

## CAPITOLO TERZO

## L'ADOLESCENZA DELLA SERVA DI DIO

(1946 - 1956)

## INTRODUZIONE

Nei capitoli precedenti sono state presentate quelle luci e quelle ombre della famiglia e dell'ambiente che hanno segnato la nascita e l'infanzia di Nuccia Tolomeo. In modo particolare abbiamo riflettuto sul profilo psicologico e spirituale della piccola Nucci (così allora la si chiamava). E' stato evidenziato quel "crebbi male", che la Serva di Dio ha ripetuto in due scritti della sua adolescenza. In esso si può cogliere tutta la sua difficoltà, non solo fisica, a camminare, conseguenza dei danni neurologici generati dalla sifilide ereditata dal padre. Il contesto della crescita è stato quello della guerra, per cui Nuccia visse lontana dalla mamma e dalla famiglia per ben quattro anni e mezzo a Cuneo. A questi dolori sono da aggiungersi le violenze e le bestemmie del padre e la morte del fratellino Giuliano. Ma le luci sono state anche tanti e tali da permettere a Nuccia di crescere equilibrata, gioiosa, generosa, sensibile. Nuccia dice della sua permanenza a Cuneo: "*Quegli anni per me furono i più belli*"<sup>59</sup>. E' illuminante, inoltre, per comprendere la ricchezza spirituale dell'animo di Nuccia, la testimonianza di Rosa Levato, la compagna di banco della quarta elementare: "*Era bellissima, il suo visino risplendeva di una luce, di una gioia e di una serenità eccezionali. Il suo sorriso comunicava subito confidenza... Era dotata veramente di*

<sup>59</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Doc. 2: Diario di un'anima pag. 7.

*un'intelligenza eccezionale... Nel suo volto, nei suoi occhi non trapelava mai alcun risentimento o la benché minima punta d'invidia, ma sorrideva e gioiva con noi senza dare importanza al suo disagio... La sua indole era docile, remissiva e affabile<sup>60</sup>.*

Il segreto di tutte queste virtù umane della piccola Nucci era nell'aver percepito nella sua educazione affettiva e di fede di *essere amata* dalle persone care: dalla madre, dal padre, dai parenti, dalle maestre, dalle compagne e, in modo particolare, da Gesù, da Maria e dagli angeli. La vita spirituale la nutriva con i fioretti, la recita del rosario e la vita liturgico-sacramentale. Frutto del suo impegno era il dono che faceva di se agli altri, particolarmente alle cugine, che crebbero sotto la sua guida.

In questo nuovo capitolo cerchiamo di comprendere l'adolescenza di Nuccia, come il momento più delicato della sua crescita umana e spirituale, sviluppando ulteriormente i dati emersi nei capitoli precedenti, a cui non possiamo non innestarci.

#### 1. L'ADOLESCENZA: VERSO LA SCOPERTA DELL'AMORE

Quando Nuccia aveva terminato le scuole elementari (1947) aveva 11 anni. Nella sua famiglia, oltre il padre e la madre, c'erano, praticamente, altre sei persone: la famiglia della zia materna Elvira Palermo, sposa di Francesco Chiefari (chiamato da tutti Don Ciccio), che avevano generato tre figlie Anna (nata il 13 gennaio 1941), Ida (nata il 3 novembre 1943) e Teresa (nata il 27 agosto 1945) e avevano in affidamento permanente un'altra bimba, Vincenzina<sup>61</sup> (nata il 1936). Il 27 febbraio 1949 nascerà l'ultima figlia, Silvana. In tutto saranno, quindi, dieci persone, di cui sei bimbe.

<sup>60</sup> Summarium – Interrogatorio di Rosa Levato - Risp. ad 7.

<sup>61</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia pag. 14 – n. 8

“Vincenzina entra nella nostra casa all'età di 13 anni; era coetanea di Nuccia. Era rimasta orfana e papà, con il permesso dei parenti, la portò a vivere nella nostra casa. Fu accolta con amore e divenne per Nuccia e soprattutto per noi che eravamo più piccole la sorella maggiore. Era buona, servizievole e, oltre ad aiutare le nostre mamme nelle faccende domestiche, si occupava di noi, e soprattutto di Nuccia. Si prendeva cura di lei, l'aiutava in tutti i suoi bisogni e le faceva tanta compagnia, quando noi andavamo a scuola. Verso il 1958 Vincenzina si sposò. Veniva spesso a trovarla, ma il vuoto che Nuccia subì fu grande, perché Vincenzina era stata la sua ombra, colei che le stava sempre accanto, pronta a servirla con amore”.

Ambedue le famiglie abitavano sullo stesso piano e le loro case avevano in comune un pianerottolo.

Il signor Francesco Chiefari, uomo saggio, attempato, onesto, equilibrato, per quanto gli era possibile, difendeva dalle intemperie del Tolomeo sua cognata Carmela e la nipote Nuccia. Verso il 1950, per proteggere dalle correnti d'aria la nipote Nuccia che era continuamente soggetta a broncopolmoniti, fece costruire una porta interna comunicante tra le due case, perché Nuccia, per entrare nella sua casa, dove passava la maggior parte del tempo della sua giornata, non dovesse uscire e prendere freddo<sup>62</sup>.

In questa famiglia allargata Nuccia, benché limitata nei suoi movimenti, era attiva ed operosa, anzi era l'anima della casa, l'elemento di spicco nella crescita delle nipotine. Certo, aveva i sogni d'amore e i bisogni di tutte le bambine della sua età e qualche innocente vanità: i capelli; amava farseli pettinare e acconciare in fogge sempre nuove dalla mamma. Amava leggere la Bibbia e, in particolare, i Vangeli. Inoltre leggeva con diletto i romanzetti d'amore (le opere di Liala) e altri libri spirituali che le portavano le suore paoline. Tra le riviste preferiva *Famiglia cristiana* e *Il messaggero di sant'Antonio*. Inoltre, amava ricamare e creare quadri colorati col cosiddetto *punto Assisi*. Il tempo non lo passava mai in ozio, perché il rosario riempiva tutti gli spazi. Passava ore intere, anche, davanti al balcone che affaccia sulla strada: era per lei un modo per aprirsi a quel mondo che per lei era impossibile percorrere e conoscere in modo autonomo. Dal balcone poteva vedere i movimenti legati all'attività delle Cimiterie, la gente che passava, le colline sempre verdi di primavera, ma soprattutto poteva volgere lo sguardo verso Gesù Eucaristia che era presente nella chiesetta del Rosario a 20 metri da lei. Nei confronti delle cuginette era una pedagoga provetta: insegnava loro a leggere, a scrivere e a parlare, correggeva i compiti, proponeva i libri da leggere, narrava le favole con capacità narrativa coinvolgente la fantasia vivida delle bimbe, improvvisava anche un teatrino, in cui ognuna delle bimbe aveva il suo ruolo e lei era la regista. La domenica tutte a Messa. Lei era portata a spalla dapprima da Vincenzina, poi da Anna e , infine, da Silvana. La gioia, la serenità, la

<sup>62</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia pag. 14

pace erano costantemente nell'animo di Nuccia, anche se doveva fare i conti con le intemperanze e le bestemmie del papa e, spesso, purtroppo, anche con le sue broncopolmoniti. Emerge, intanto, prepotente il suo bisogno di amare: sarà per lei il vero problema della sua adolescenza. Lei ne parla nella sua *Autobiografia* del 1954. In Gesù troverà risposta e pace il suo cuore appassionato e bisognoso di amore: Gesù sarà il suo sposo, a Lui si consacrerà vittima d'amore, Maria sarà la sua *mamma*, la santità sarà l'obiettivo della vita. Inizia una corrispondenza ricca di spiritualità con anime elette e con alcuni sacerdoti e alcune suore che aveva conosciuto a casa sua. Quanto detto è suffragato dalle testimonianze che seguono.

## 2. TESTIMONIANZA BIOGRAFICA SULL'ADOLESCENZA DELLA SERVA DI DIO

Il racconto dell'adolescenza di Nuccia nella Biografia scritta da Ida Chiefari, sua cugina, appare come una "memoria commossa" della sua stessa infanzia e della sua adolescenza con Nuccia. "Vivendo con lei, giorno dopo giorno, tutto ci sembrava normale; ora ci rendiamo conto di aver vissuto accanto ad una meraviglia, senza supporre che fosse tale"<sup>63</sup>, dirà Ida. Tutto quello che Ida dice di Nuccia lo ha vissuto in modo diretto, coinvolta empaticamente. Per questo motivo il racconto è molto interessante, vivace, immediato. Per la concordanza con le altre testimonianze processuali, il racconto narra semplicemente la verità.

Ricorda Ida:

- a. La sorella maggiore, la sorella, l'amica.

"Nuccia è stata per me, per le mie sorelle, Anna, Teresa e Silvana, la sorella maggiore, la confidente, l'amica. Ci ha aiutate a crescere. Ha fatto parte della nostra vita di bimbe, di giovinette, di spose e di madri. E' sempre stata con noi e tra noi in mezzo alle situazioni più diverse, a volte di gioia, a volte di dolore. Abbiamo tutti ruotato attorno a lei, ci siamo imbevuti del suo sorriso, del suo amore per la natura, della sua gioia di

---

<sup>63</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 75

vivere. Dalla sua bocca abbiamo imparato l'amore per gli altri, l'amore e il rispetto per la vita, per Gesù e Maria. E' stata la freschezza della fanciullezza, la dolcezza, l'amore, la storia familiare di tutti noi"<sup>64</sup>

#### b. Profilo della personalità della Serva di Dio

“Sin da giovinetta Nuccia si rivelò intelligente, brillante, allegra, pronta all'umorismo, altruista, gentile, ironica, sensibile. Aveva una personalità forte, decisa, e aveva uno sguardo penetrante. Amava la musica, cantava e cantava bene, era intonata e la sua voce ci coinvolgeva, ci trascinava. Ascoltava volentieri la radio e soprattutto i momenti musicali. L'animo di Nuccia vibrava con uno squisito senso di armonia per ogni nota, ogni sospiro, ogni bellezza, pronta a coglierne anche le sfumature. Questo amore del bello affinava la delicatezza della sua anima: si emozionava davanti alla bellezza e ai profumi dei fiori di campo che prediligeva (gli anemoni, i narcisi, le violette, le margherite), che le portavano tutti coloro che venivano a trovarla. Ciò che le insegnavano l'apprendeva subito. Amava ricamare, lavorava a maglia e leggeva con piacere. Molte persone venivano a trovarla e le portavano in dono dei libri; soprattutto le suore paoline della libreria le portavano libri spirituali, adatti ad una giovinetta malata e che leggevano insieme. Quanti libri io le leggevo, quando era febbricitante, quando la polmonite la costringeva a rimanere a letto per lungo tempo. Quando noi cugine andavamo di mattina a scuola, lei trascorreva il suo tempo a ricamare, a lavorare a maglia. Sveglia e intelligente, imparava presto e bene tutto ciò che le era insegnato. I libri che leggeva l'aiutavano a crescere, a maturare, e il suo cuore si riempiva dell'amore di Dio: arricchivano il suo spirito e le rapivano il cuore. Aveva sete di leggere, di imparare e di compensare con una vita intellettuale le molte privazioni impostele dal suo stato fisico fragile e delicato. Senza un libro, una penna, il telefono, che sarebbe stato di lei?”<sup>65</sup>

#### c. Sogna la Madonna

<sup>64</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 14

<sup>65</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 15

“Come tutte le adolescenti era vanitosa, andava fiera dei suoi lunghi capelli neri, chiedeva alla sua mamma di pettinarla ogni mattina in modo diverso e poi si ammirava a lungo nello specchio. Quando non era soddisfatta di come la mamma aveva acconciati i suoi capelli, glieli faceva disfare; finché una mattina la mamma perse la pazienza e la sgridò. La notte sognò la Madonna, che, prendendola per mano, la portava in un prato verde; mentre camminava, improvvisamente si accesero tante fiammelle e lei sentì i suoi piedi bruciare. La Madonna con molta dolcezza le disse di non spaventarsi, ma che avrebbe dovuto smettere di guardarsi troppo a lungo nello specchio e far spazientire la mamma, altrimenti un giorno avrebbe dovuto camminare sul quel fuoco. Svegliatasi, rifletté a lungo su quel sogno, promise a se stessa e alla Madonna che non sarebbe stata mai più tanto vanitosa e capricciosa e si accontentò subito di come la mamma l'aveva pettinata. Suscitò in lei sorpresa e Nuccia le raccontò il sogno che aveva fatto”<sup>66</sup>.

d. Gioiva per noi e con noi

“Giocava con noi, ci aiutava a fare i compiti e a lei ripetevamo la poesia o la lezione che dovevamo imparare. La portavamo sempre con noi, al cinema, al mare; le raccontavamo tutto e in lei non abbiamo mai notato un pizzico di gelosia e di invidia, anzi gioiva per noi e con noi. Pranzavamo e cenavamo tutti insieme. C'era attorno a noi tanta allegria e spesso si univa a noi qualche mendicante o una zingara. La situazione economica della famiglia di Nuccia aveva degli alti e bassi per i colpi di testa del suo papà. Nuccia per questi fatti era tanto dispiaciuta, anche perché vedeva la madre che ne soffriva moltissimo. In quei momenti di dolore pregava e offriva. Trovava un po' di consolazione in noi cugine e nella zia Elvira (ossia mia mamma, sorella di sua madre) che la circondavamo d'affetto e di premure.

I mesi estivi li trascorrevamo sempre insieme al mare e Nuccia giocava con noi. Tutto ruotava attorno a lei, era capace di polarizzare

<sup>66</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 16.

l'attenzione dei piccoli e dei grandi: si chiacchierava, si pregava, si rideva”<sup>67</sup>.

e. Devozione a Gesù e Maria

“Amava tanto l'Eucaristia, la Via Crucis e la lettura della Bibbia. Fino a 30 anni la domenica ha partecipato sempre a messa. Era anche iscritta all'Azione Cattolica. Ricorda mia sorella Silvana: *“Fin da ragazzina sono stata le sue gambe, perché, pur essendo piccola di età e di statura, ero molto forte. Prendevo Nuccia in braccio e la portavo in Chiesa, nella nostra chiesetta della Madonna del Rosario a Sala”*<sup>68</sup>. La corona del rosario era sempre tra le sue dita. Vicino al suo letto c'era un piccolo altarino, sul quale era posta la statua di Maria, un crocifisso e la lampada d'olio sempre accesa. Soprattutto il mese di maggio, dopo aver eseguito i compiti e consumata la merenda, con le amiche e i vicini di casa si recitava il rosario e si ripetevano i riti stabiliti da Nuccia. Con l'inizio di giugno la statua della Madonna era sostituita con quella del Cuore di Gesù, che adornavamo di fiori sempre freschi e ogni giorno i riti si concludevano con canti ed inni a Maria e a Gesù. Pregava, faceva pregare e tutto avveniva con naturalezza, spontaneità e semplicità. Era devotissima di Maria. Dopo Dio, Padre buono e misericordioso, amava la Madonna, “la Mamma”, con amore filiale. Era rapita dalla sua celeste bellezza e materna bontà e l'amò sempre. Le chiedeva con fede e confidenza grazie per sé, per tutti i suoi cari e per tutti coloro che la invitavano a pregare. Affidava al cuore di Maria i casi più difficili. Ci ha insegnato ad offrire a Maria e a Gesù piccoli fioretti, come *non mangiare la caramella, il gelato...*: erano piccoli esercizi per imparare ad amare, esercizi che aiutano e rafforzano la volontà e diventano palestra di vita”<sup>69</sup>.

Dice Nuccia nel messaggio sul mese di maggio a Radio Maria:

“Ogni anno, nel mese di maggio ripenso la mia fanciullezza, ricordo la mia mamma, il lumino sempre acceso; i fiori sempre freschi mi erano donati dalle amiche premurose, che li raccoglievano con amore nei

<sup>67</sup> Ibidem – pag. 16.

<sup>68</sup> Summarium – Testimonianza di Silvana Chiefari.

<sup>69</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 16-17

campi, sapendo che io li amo tanto. Alla solita ora pomeridiana ci riunivamo tutta la famiglia, le cugine e i vicini di casa per recitare il S. Rosario. Il Rosario, miei cari, è l'arma più potente contro il male e il maligno, fa tremare l'inferno<sup>70</sup>”.

f. Nuccia regista

“Nei lunghi pomeriggi invernali, ricordo che spesso Nuccia organizzava delle recite e coinvolgeva anche le nostre compagne. Quando eravamo pronte ad esibirci, dopo tante e tante prove, le nostre mamme con delle coperte di raso azzurro allestivano il sipario, invitavano le loro amiche e i vicini e noi ci esibivamo sotto lo sguardo attento e critico di Nuccia. Ci divertivamo molto”<sup>71</sup>.

g. La salute

“Sin dalla più tenera età Nuccia si ammalava spesso e la sua salute era sempre più delicata. I suoi polmoni, dopo ripetute broncopolmoniti, iniziavano a non funzionare bene e un polmone era ormai compromesso. Quindi, spesso la febbre alta e la tosse la costringevano a letto e gli strazi ne scuotevano il misero corpo. Ma aveva una singolare capacità di resistere al dolore fisico e morale. Il segreto di questa sua forza era nella sua carica religiosa, che la rendeva equilibrata e matura, rivelando in lei forza di volontà e coraggio. Il suo e nostro medico di famiglia, il dott. Mancuso, che la seguiva e la curava con grande affetto e dedizione, spesso ripeteva: “La vita della nostra Nuccia è legata a un filo quando sta bene, figuriamoci quando sta male”. Quando iniziava a star meglio io mi coricavo accanto e le leggevo “Famiglia cristiana” o continuavo a leggerle il libro che lei aveva dovuto sospendere”<sup>72</sup>.

h. La paura della morte

---

<sup>70</sup> Vol. 2° - Nuccia Tolomeo – Messaggio sul mese di maggio - Doc 9 - pag. 23

<sup>71</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 17

<sup>72</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 18

“Amava la vita ed era molto attaccata ad essa. Questo amore per la vita era, però, anche caratterizzato dalla *paura della morte*, perché sin da ragazza spesso era stata in fin di vita. Pian piano la sua esistenza si dissolveva, mentre il suo corpo si contorceva sotto l’implacabile stretta del male roditore. Ma, nonostante non camminasse e avesse tanti limiti fisici che la rendevano in tante cose dipendente dagli altri, aveva le braccia funzionanti ed era bella, aveva dei grandi occhi neri, sorridenti, e lunghi capelli che la sua mamma spesso raccoglieva in una grossa treccia”<sup>73</sup>.

i. Il sogno d’amore

“Era come tutte le ragazze della sua età, piena di sogni, romantica. A circa 18 anni anche lei, come tutte le fanciulle della sua età, incontra lo sguardo di due occhi e qualcosa si desta in lei, travolgendola...”<sup>74</sup>

Scrive Nuccia nell’*Autobiografia*<sup>75</sup>, datata agosto 1954:

“...Non avevo mai avuto un pensiero d’invidia o di rivolta. Ma ora... da quando incontrai lo sguardo di due occhi neri, qualche cosa si è destata in me impetuosa, prepotente. Ora sento per la vita, per la giovinezza, per la gioia, per l’amore un trasporto voluttuoso: sento pesare su di me la condanna di un male che mi inchioda su una sedia, dove devo consumarmi e sfiorire come una rosa i cui petali non sono riscaldati dai raggi solari ed il contrasto fra la mia anima fremente ed il mio corpo inerte diventa sconvolgente. Freme anche in me ora quella sete di amore che spinge ogni donna a donarsi, a sacrificarsi, a distruggersi per un'altra anima. La notte, distesa nel mio letto di sofferenza, immobile, col viso bagnato di lacrime non riesco a dormire. Gli occhi sgranati nel buio osservano l’allontanarsi della mia anima verso una visione sconfinata. Godo così attimi di illusione, sogno per un istante di essere una creatura normale. Che felicità poter correre nei prati, muovermi, viaggiare, fare quello che tutte le fanciulle della mia età fanno. Anch’io ho una sete di gioia e di vita. Il farneticare della mia fantasia mi appaga in parte. Perché

<sup>73</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 18

<sup>74</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 18

<sup>75</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Doc. 1: Autobiografia - pag. 4

io non posso tramutare in realtà questo sogno? ...questo fulgidissimo sogno? Chi a me ha negato l'amore, l'incontro di un'anima su un sentiero fiorito per poter attraversare insieme i meandri della vita? Arrivata a questo punto il cuore mi balza alla gola e i singhiozzi mi impediscono di proferire parola. Nascondo il viso tra i capelli e piango amaramente la mia vita giovane senza giovinezza, di innamorata senza amore, di anima senza gioie future. E rivedo lui con quegli occhi neri scintillanti, ardenti come vampe di fuoco, e i capelli nerissimi e riccioluti...

Questa la crudele verità: follia per lui, dolore per me”!

Nello stesso foglio Nuccia scrive:

“Prendi la mia vita, o Signore, dammi tutti i dolori, tutte le pene, ma salva l'anima del mio ..... , di ..... e di mio padre. Io li amo, voglio continuare ad amarli per tutta l'eternità, non voglio che loro siano divisi da me, il loro cuore è buono e tu, o Signore, illuminerai le loro menti. Ti offro la mia vita per loro”.

La cugina Ida, commentando questo brano, conclude:

“Così aspirazioni e speranze si inabissavano nella realtà voluta da Dio, in un cocente e ininterrotto martirio. Si rifugiava sempre nel suo Dio, chiedendogli forza, coraggio e gioia.

Sono certa che gli anni giovanili sono stati i più duri, perché doveva cercare di comprendere e di maturare quello stato, sempre più terribile. E, pian piano, cercando di accettare la volontà di Dio, nonostante gli inevitabili fremiti della natura, Nuccia è riuscita a far tacere questo sentimento e ha scelto come suo sposo Gesù. Al posto del suo io ha scelto il sacrificio e il distacco, per amore di Gesù.

Dirà Nuccia nel *Messaggio di pasqua 1995 a Radio Maria*: “Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché, crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri e, persino, la mia volontà, per fare di me sua gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente”<sup>76</sup>.

<sup>76</sup> Vol. 2° - Nuccia Tolomeo – Messaggio di Pasqua 1995 – Doc. 13 - pag. 31

Depositaria delle sue confidenze e del suo affetto profumato di preghiera, conservo nel cuore i tesori della sua mente e del suo amore sofferente, perseverante, sorridente”<sup>77</sup>.

#### l. .Le raccontiamo tutto di noi

“Gli anni trascorrono e noi ragazze andiamo alle scuole superiori di Catanzaro. Nuccia ci accompagna con i suoi consigli; le raccontiamo tutto di noi, i nostri primi amori, le difficoltà incontrate a scuola, i nostri sogni, le nostre ansie e lei era sempre pronta a guidarci, ad ascoltarci.

Desiderava sentirsi chiamare Nuccia e non Gaetana, e noi, conoscendo questa sua debolezza, spesso la chiamavamo con il diminutivo *Ninnarè* o *Ninnì* e lei o faceva finta di non ascoltarci o un po’ stizzita ci lanciava delle occhiatecce ... e noi a ridere!

Il suo sguardo acuto, penetrante, s’addolciva con la stessa prontezza con cui, quando discuteva, mandava lampi e fiamme. Era una combattiva e comandava con tono autoritario e nello stesso tempo con dolcezza e persuasione. Tutti pendevano dalle sue labbra e facevano di tutto per accontentarla”<sup>78</sup>.

#### m. Viaggio a Lourdes

“Credo che, approssimativamente a 15-18anni, con il treno bianco andò a Lourdes. Ricorda Nuccia nel suo diario: “La mia malattia continuava a peggiorare ed io incominciavo a soffrire. Dato il mio fisico debole, spesso mi veniva la polmonite e così rimanevo per mesi a letto con l'ossigeno. I miei pensarono di mandarmi a Lourdes. Andai con un grande entusiasmo e una grande fede. Partii sola con il treno bianco della speranza. Arrivata lì, alla vista di quella grotta, di quella sorgente benedetta, rimasi estasiata. Mi immersi con fede in quell’acqua benedetta e pregai, non solo per me, per tutte quelle misere creature che erano lì per lo stesso scopo. Al passaggio di Gesù Eucaristia *mi offrì vittima* e pregai per la conversione dei peccatori. Tornai a casa con la febbre a 40: di

<sup>77</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 18-19

<sup>78</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 20

nuovo la polmonite. Stetti male, ma in me c'era una nuova forza: soffrivo con più amore, con più rassegnazione”<sup>79</sup>.

Il Signore, parlando al suo cuore, le rivelava man mano il suo progetto di sacrificio, di sofferenza e d'amore. E il suo cuore si lasciava sedurre e plasmare docilmente dalla sua volontà”<sup>80</sup>.

#### n. Visione profetica

“Nuccia ebbe una visione che la segnò profondamente e che lei raccontò come *un sogno*. Era una notte d'estate e lei era seduta dietro i vetri del suo balcone, ammirava e contemplava il cielo stellato. Improvvisamente vide Gesù che la guardava con tanta tenerezza; il suo cuore era circondato da una corona di spine e delle fiammelle di fuoco ardevano vivamente. Il cuore di Nuccia sussultò di gioia e di commozione a quella visione e osò chiedergli: «Signore, mi ami? Se mi ami, fammi un cenno» e Gesù, piegando il suo capo annuì e le diede un lungo chiodo e una corona di spine che lei accettò ben volentieri. E tutto svanì. Da quel sogno capì veramente di essere una figlia prediletta del Signore e, ancora più convinta, proseguì il suo cammino di fede con abbandono totale, serbandolo tutto nel suo cuore e confidandosi con me e con la sua amica Rosetta.

Il suo viso era sempre sorridente e conquistava tutti, era amata da tutti ed esercitava su quanti l'avvicinavano un fascino irresistibile.

I dolori familiari e le crisi economiche non intaccavano la sua grande fede in Dio, mentre lei cresceva nella sua maturazione umana e spirituale”<sup>81</sup>.

### 3. ALTRE TESTIMONIANZE AUTOBIOGRAFICHE DELLA SERVA DI DIO

Oltre i due scritti dell'agosto del 1954, *Diario di un'anima* e l'*Autobiografia*, abbiamo altri documenti preziosissimi che proiettano un fascio di luce sull'adolescenza di Nuccia: sono la corrispondenza tenera e

<sup>79</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Doc. 2: Diario di un'anima - pag. 7

<sup>80</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 20

<sup>81</sup> Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 21

spirituale che Nuccia ha tessuto con due anime elette: suor Genoveffa Birolini e la signorina Lina Martinoli. Scorriamo questa corrispondenza molto velocemente per esigenza di sintesi. Essa è riportata per intero nel volume 3° di “Nuccia Tolomeo – Corrispondenza prima del 1994”<sup>82</sup>.

Nel 3° messaggio autobiografico a Radio Maria Nuccia dirà: “Sin da quando ero bambina e poi adolescente, ho cercato di dare un senso alla mia vita. E il buon Gesù mi ha fatto capire che la vita è un dono prezioso, che bisogna viverla nell’amore, nell’apprezzare tutte le cose, perché tutto è dono, tutto è grazia. Il resto è un di più. L’importante è vivere”<sup>83</sup>.

a. Suor Genoveffa Birolini, una maestra di spiritualità<sup>84</sup>

Abbiamo 22 lettere di Suor Genoveffa a Nuccia dal 1951 al 1974 e le minute di 3 lettere di Nuccia a Suor Genoveffa. Anche dalle risposte di Suor Genoveffa possiamo evincere i pensieri che guidavano la vita spirituale di Nuccia: la sua immolazione, la riparazione, l’offerta di sè, l’amore per la natura, lo sposalizio con Gesù. Questi suoi pensieri sono espressioni di una elevata maturità spirituale che preludono la forte tensione verso quella intimità con Gesù propria delle anime mistiche.

Scriva suor Genoveffa a Nuccia, allora quindicenne:

“Lucino (Como) 8 dicembre 1951 - Il bambinello Gesù, dalla sua culla, guarderà con compiacenza la buona Nucci (così era allora chiamata) perché *sa soffrire volentieri per amore di Gesù*. Nelle mie preghiere la ricordo tanto volentieri; lei pure mi ricordi al Signore. Le

<sup>82</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza prima del 1994 – Doc. 7 e 18;

Cfr Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia - pag. 21ss

<sup>83</sup> Vol. 2° - Nuccia Tolomeo – Messaggi - Doc 5 pag. 17

<sup>84</sup> Suor Genoveffa Birolini, Religiosa del Pio Consorzio “Salviamo il Fanciullo”, di Bergamo, ha conosciuto Nuccia negli anni 50, in una delle sue visite al fratello che lavorava nel cementificio di Catanzaro Sala ed abitava nella casa, sopra quella di Nuccia, di proprietà del signor Tolomeo Salvatore, papà di Nuccia. Abbiamo lettere di Suor Genoveffa a Nuccia dal 1951 al 1974. Suor Genoveffa ha indirizzato Nuccia alla devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla spiritualità della riparazione. E’ stata lei a proporre a Nuccia il giornalino “*Adveniat regnum tuum*”, attraverso il quale farà amicizia con le anime riparatrici Lina Martinoli ed Egle Matteussi ed il direttore dell’Apostolato della riparazione Padre Giuseppe Elegante s.C.J. di Bologna.

spedisco con questa mia lettera anche due opuscoletti (l'Adveniat), che spero riceverà e che gradirà; vi troverà tante belle cose, ma soprattutto avrà una buona guida per sopportare volentieri le sue sofferenze per amore di Gesù così tanto offeso. Se, poi, la buona Nucci volesse iscriversi a detta associazione (*Apostolato della riparazione*), l'assicuro che si troverebbe contenta. Lo scopo dell'associazione è di riparare il male che si commette da tanti cattivi cristiani e di pregare per le vocazioni religiose missionarie. Il Cuore di Gesù trovi nella buona Nucci *un'anima riparatrice* che, pur stando sempre in casa, può fare tanto bene e salvare tante anime con la sofferenza e la preghiera"<sup>85</sup>.

Nella Pasqua 1952 Suor Genoveffa scrive a Nuccia:

"...Ha ricevuto la pagellina di iscrizione all'Associazione (Adveniat) e riceve mensilmente il giornalino? E' contenta di essersi iscritta? Ma più contento sarà Gesù che nella buona Nucci troverà *un'anima consolatrice e riparatrice*. Le raccomando una preghiera speciale al *Cuore di Gesù*"<sup>86</sup>.

Risponde Nuccia a tale lettera:

"Cara zia Genoveffa, la sua letterina mi ha portato tanta gioia e conforto. La ringrazio di cuore del suo gentile pensiero e delle belle parole che ha saputo trovare per me. Lei che ha avuto la fortuna di essere stata scelta dal Signore come sua sposa e quindi a Lui tanto vicina e cara, preghi sempre tanto per me affinché mi conceda quella grazia di cui tanto ho bisogno. Io da parte mia farò di tutto per meritarmela, *promettendo al buon Gesù di dedicare a Lui tutta la mia vita*" ... Ho ricevuto la pagellina di iscrizione all'Associazione; ricevo mensilmente il giornalino e *sono contentissima di essermi iscritta*. Anch'io mi ricorderò di lei nelle mie povere preghiere a Dio, affinché le conceda lunga e sana vita e possa con la sua bontà e generosità confortare e consolare quelle povere creature prive di affetto e di cure"<sup>87</sup>.

L'11 dicembre 1952 Suor Genoveffa scrive a Nuccia: "Ha letto il libro *"Storia di un'anima" di santa Teresa del Bambino Gesù?* Si fece

<sup>85</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 54

<sup>86</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 55

<sup>87</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 56

carmelitana a 15 anni, morì giovanissima dopo aver molto sofferto; il suo vivo desiderio era di potere essere missionaria e non potendo ciò diventare realtà, offrì la sua vita, tutte le sue preghiere e tutti i suoi sacrifici per la salvezza delle anime, per i sacerdoti e per le missioni. Lo legga e vedrà che si troverà contenta; è la storia della piccola Teresa che si è santificata attraverso le piccole cose. Le lascerà nell'animo grande dolcezza e grande pace. Cara Nuccia, offra lei pure al Signore il desiderio di essere tutta sua, sempre sua”<sup>88</sup>.

La ‘piccola via’ dell’amore e della sofferenza di Santa Teresa di Lisieux è stata un pilastro della spiritualità di Nuccia. Ma la contemplazione della natura, come via che conduce a Dio, presente in tantissime lettere di Suor Genoveffa, sarà un’altra caratteristica della ricchezza spirituale di Nuccia.

Ancora suor Genoveffa scrive: “25 marzo 1953 - Mia cara Nucci, ora che la primavera ha fatto ritorno (dal suo terrazzo dove penso che trascorra la maggior parte della giornata) contemplando la natura, avrà ampi spunti di meditazione e di contemplazione. Quali spunti migliori: pensare al creato e al Creatore! Tutto ci parla di Dio, dall'umile violetta nascosta tra i ciuffi di erba alle miriadi di stelle che ricoprono il firmamento. Come è bella e ridente la natura! Di quante belle cose siamo circondati! Il Signore ha creato tutto questo per noi, perché, attraverso queste cose, noi Lo amassimo e Lo facessimo amare anche agli altri. Chi, contemplando la magnificenza del creato, dubita o nega l'esistenza di Dio? Ringraziamo di cuore il Signore per il dono grande della fede”<sup>89</sup>.

La pedagogia della croce ritorna sempre nelle parole di suor Genoveffa: “Gesù parla ai cuori nella solitudine, lontano dal frastuono del mondo e attira al suo Cuore divino le anime che predilige. Le purifica attraverso *il crogiolo del dolore e della sofferenza*. La Vergine santa ci conceda la grazia di essere come lei, *sempre pronte a pronunciare il nostro fiat*. Preghi per tutti *i religiosi e i sacerdoti* perché possano corrispondere sinceramente e con generosità alla divina chiamata. Gesù

<sup>88</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 57-58

<sup>89</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 58

le dia la forza di sopportare *serenamente e santamente* la sofferenza quotidiana a consolazione del suo Cuore e per la salvezza di tante anime. Offra a Gesù per mezzo di Maria il suo *desiderio di essere sempre di Gesù*. Il Divino Risorto le conceda *la grazia di uniformarsi completamente alla sua santa volontà*. Lei non è forse *il suo piccolo fiorellino*? Poniamo nelle sue mani i nostri dolori, le ansie e le preoccupazioni. E *lasciamo fare a Lui*, ci penserà a tutto. Gesù le farà sentire i suoi palpiti d'amore. Il paradiso ci aspetta dopo questa valle di lacrime”<sup>90</sup>!

Per aiutare Nuccia a pregare con la chiesa, la pedagoga suor Genoveffa invia a Nuccia il Divino Ufficio e la esorta: “Unisca ogni giorno il suo dolore a quello di Gesù. Nella Santa Messa le sue sofferenze vengono offerte all'Eterno Padre ed acquistano così grandissimi meriti. Egli fa soffrire chi più ama. So che è tanto sofferente, ma so pure che la mia cara Nucci sa soffrire per amore di Gesù e per la salvezza delle anime. Dopo la notte buia del dolore, verrà l'alba della gioia e della gloria beatifica di Dio. *Il Signore ha fatto di lei un altare permanente*, dove ogni momento celebra il santo sacrificio. Il Signore ha bisogno di queste anime vittime, di anime assetate del suo amore, anime che condividono i suoi dolori. Offra le sue sofferenze anche per i sacerdoti che hanno deviato”<sup>91</sup>.

Questi appelli ascetici e mistici trovano nell'animo di Nuccia tanta docilità.

In una lettera a Suor Genoveffa scrive: “Penso tanto a voi, oh! Quanto vi penso! Le vostre lettere sono la brezza primaverile nel grigiore di un inverno troppo crudo. *Offro la mia vita, tutte le mie preghiere, tutte le mie sofferenze per la salvezza delle anime, per la santificazione dei sacerdoti e per le missioni.*”<sup>92</sup>.

Queste semplici parole sono la sintesi del significato oblativo-sacrificale che Nuccia darà alla sua vita. Suor Genoveffa in questo le è stata maestra di spirito.

---

<sup>90</sup> Ibidem pag. 62

<sup>91</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 66

<sup>92</sup> Vol. .3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 18 pag. 66

b. Lina Martinoli e Nuccia, due amiche inabissate nel Cuore di Gesù

Lina Martinoli, anima eletta, protesa verso la santità, innamorata di Gesù, è stata per Nuccia un'altra vera guida spirituale. Abbiamo 9 lettere di Lina a Nuccia dal 1952 al 1955 e 6 minute delle lettere di Nuccia a Lina. Questa viveva a Baricella (Bologna) ed era impegnata in parrocchia e nell'associazione "Apostolato della riparazione" della "Compagnia Missionaria del Sacro Cuore", il cui direttore era Padre Giuseppe Elegante, che scriverà a Nuccia 8 lettere dal 1959 al 1974. Anche Nuccia si era iscritta a questa associazione su invito di Suor Genoveffa. La devozione al Sacro Cuore di Gesù, la riparazione dei peccati e la conversione delle anime erano i cardini della Compagnia Missionaria. L'organo di stampa era la rivista 'Adveniat', attraverso la quale Nuccia e Lina si sono incontrate. Qualche lettera della loro corrispondenza ci fa comprendere l'ansia apostolica e l'anelito di santità di queste due anime.

Scrivo Lina a Nuccia, sedicenne, nel 1952: "Nucci, piccola prediletta del Cuore di Gesù, siamo sorelle d'ideale. Vuoi essere mia sorellina spirituale? Ci vorremo bene e ci aiuteremo, soprattutto a *farci sante* per consolare Gesù, dargli tante anime ed accrescere la famiglia delle anime riparatrici. Gli ammalati in questa famiglia sono la parte più eletta e la ricchezza più grande e tu sai il perché: *tutto è dono e merito* del Cuore di Gesù. Prega, Nucci cara, ed offri *con gioia* le tue sofferenze e la tua *inazione* a Gesù, perché susciti molte anime generose che si diano senza riserva per trasmettere ai fratelli il suo messaggio di amore. Fido molto in te, Nucci, *sorellina minore per l'età, ma di molto maggiore nello spirito, perché, attraverso la croce, tu hai saputo ascoltare i palpiti del Cuore di Gesù e farli tuoi*"<sup>93</sup>.

Risponde Nuccia: "Lina, mia soave sorellina spirituale, come un caldo raggio di sole nel grigiore di una giornata piovosa, la tua parola di bontà, dolcezza e amore è scesa in me ed ha lenito, come balsamo benefico, le mie pene. E' come tu dici: i chilometri non contano, le distanze sono annullate, quando un'unica fiamma arde nei petti e fa vibrare il cuore. Voglio aiutarti ad essere fedele alla nostra vocazione ed attingere a mia

<sup>93</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo - Corrispondenza - Doc 7 pag. 30

volta dalla generosità dell'animo tuo la forza per essere sempre più sottomessa ai voleri del sacro Cuore di Gesù. Ti penso tanto e nelle mie preghiere sei la prima. Prego affinché la famiglia delle anime riparatrici diventi ogni giorno più numerosa e offro a Gesù le mie pene, che come pungenti spine tormentano il mio corpo ed il mio cuore. *Amo la mia sofferenza che mi avvicina a Gesù più di ogni altra cosa*<sup>94</sup>.

Queste parole '*amo la mia sofferenza*', paradossali per una ragazza di appena 16 anni, indicano quanto Nuccia fosse avanti nella vita spirituale.

In un'altra lettera Lina scrive a Nuccia: "È bella questa nostra unione in Gesù; aiutiamoci con tutti i mezzi possibili a *farci sante*. Sai, ho scritto già due volte ad una povera giovane che è in sanatorio a Bologna, ma non si è ancora fatta viva; questo silenzio equivale a resistenza. Sono un po' in ansia, perché la so tanto avvilita da pensare di togliersi la vita. Unisciti a me per strappare al Cuore di Gesù la grazia della sua conversione e di un sereno abbandono alla volontà divina. Sorellina mia, armati di coraggio, ti farò molto lavorare. Sai, del resto, *a che gioverebbe amarci se questo amore non si espandesse, non facesse sentire il suo benefico influsso ai nostri fratelli?* Nucci, per la tua sofferenza tu *sei un fiorellino fortunato*: sei la *passiflora* di Gesù. Chiediamo a Lui, senza stancarci, di essere come *gingilli nelle sue mani* per dilettarlo; chiediamogli di essere umili, pure, generose, sempre pronte all'immolazione, alla consumazione della nostra donazione, per dargli tutte le anime"<sup>95</sup>.

Risponde Nuccia a Lina: "Le tue parole, riguardanti la giovane ricoverata a Bologna, hanno gettato un'ombra di tristezza nel mio cuore. L'ombra, però, si è presto dileguata; è stata messa in fuga da questa certezza: io supplicherò il Cuore di Gesù ed Egli ci aiuterà a vincere la resistenza di quella creatura; presto, lo vedrai, quell'anima, dischiudendosi al calore delle tue dolci parole, come il fiore al fresco bacio della rugiada, si abbandonerà docile alla volontà divina. E' proprio vero, mia cara: il nostro amore dovrà essere simile all'amore di Gesù che

<sup>94</sup> Ibidem pag. 21

<sup>95</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo - Corrispondenza - Doc 7 pag. 24

si espande benefico ed illuminante. Che tu possa essere sempre più buona, sempre più *arsa da questa dolcissima febbre per la quale è bello consumarsi e morire: l'amore per Gesù*. Le ricchezze più vere sono purezza di cuore, rassegnazione ai divini voleri, fede incrollabile, amore e pietà per il prossimo. L'orazione è la nostra forza e la luce della nostra esistenza"<sup>96</sup>.

In un momento di quasi raptus spirituale Lina si rivolge a Nuccia: "Diletta amica del Cuore di Gesù, ho bisogno del tuo aiuto. Sono stanca di questo povero mondo materiale ed egoista... *Nulla più m'attrae di questo mondo, solo Gesù conta, solo Gesù voglio*. Hai un consiglio da darmi per intrattenermi più facilmente con Lui nell'intimo del mio cuore?... Grazie di tutto il bene spirituale che mi fai! *Gesù sia la tua ricompensa*"<sup>97</sup>.

Presto, allora, Nuccia corre in aiuto dell'amica: "Perché tanta stanchezza nelle tue parole? Anch'io, mia cara, medito spesso sulle brutture di questo mondo e penso che gli esseri umani siano ben lungi dall'ascoltare la parola d'amore, di bontà, del nostro adorato Gesù. Ebbene, quando più mi accorgo della malvagità, è allora che più *mi rifugio nella preghiera*, sento d'amare tanto Gesù, godo di sentirmi buona, cerco di diventare migliore e mi dico: *Egli tutto sa, tutto vede!* Tu vuoi Gesù, vero? *Abbandonati a Lui senza riserva*, offrigli le lacrime più amare del tuo dolore, i palpiti più caldi del tuo cuore, le pene più profonde dell'anima tua: *sentirai così di essere felice, credi a me*"<sup>98</sup>.

Lina a Nuccia: "Invidio santamente certo il tuo fervore sempre costante. *Nucci, fatti santa ed aiuta anche me a farmi santa*. Prega tanto perché io *lasci libertà di azione a Gesù*. *Egli mi faccia tutta sua, nonostante il mio niente*. Da circa 20 giorni sono malata, di cui 12 passati in ospedale; ora sono a casa, ma passo quasi tutto il giorno a letto e forse dovrò ripartire per una casa di cura. Nucci cara, prega per me. Ti ricordo nel Cuore di Gesù"<sup>99</sup>.

<sup>96</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 7 pag. 26

<sup>97</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 7 pag. 26

<sup>98</sup> Ibidem pag 27

<sup>99</sup> Ibidem pag 28

Risponde Nuccia: “Mia cara, nella malattia il tuo cuoricino si mantenga conforme ai desideri di Gesù. Io sono accanto a te, ti seguo ogni attimo, aiutandoti con la mia più profonda amicizia. Traggo a mia volta aiuto dalle tue doti spirituali”<sup>100</sup>.

La malattia di Lina (tubercolosi !?) forse le è stata fatale. Nuccia non avrà più notizie di Lina. Chiederà notizie di lei nel 1964 a Padre Giuseppe Elegante, il quale risponde: <sup>101</sup>“Di Lina Martinoli non posso darti notizie, perché da parecchi anni l'ho perduta di vista, preghiamo anche per lei”. Solo Dio sa quanto l'amicizia con Lina Martinoli ha influito nel percorso spirituale di Nuccia. Certo è: anche dopo tanti anni Nuccia continuerà a ripetere molte espressioni di Lina.

#### 4) TESTIMONIANZE PROCESSUALI SULL' ADOLESCENZA DELLA SERVA DI DIO

Le testimonianze processuali che riguardano l'adolescenza della SdD sono dodici<sup>102</sup>, di cui 7 *de visu* e 5 *de auditu*. Esse confermano in tutto quello che è stato detto finora. Per brevità riportiamo solo le testimonianze più significative, privilegiando quelle *de visu* e quelle che riportano qualche particolare inedito e personale.

##### a. Ida Chiefari<sup>103</sup>:

---

<sup>100</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 7 pag. 31

<sup>101</sup> Vol. 3° - Nuccia Tolomeo – Corrispondenza - Doc 10 pag. 40

<sup>102</sup> I testimoni che hanno risposto alle domande dell'Interrogatorio sull'adolescenza (dalla 7 alla 10) sono 12; di questi 7 hanno frequentato Nuccia nella sua adolescenza: Ida Chiefari, Anna Chiefari, Teresa Chiefari, Silvana Chiefari, Carmelina Quattrone, Bianca Bianco, Rosa Levato ; gli altri 5 hanno frequentato Nuccia quando aveva superato i 20 anni o hanno saputo notizie sull'infanzia di Nuccia da lei stessa o dai suoi familiari, e sono: Lucio Ranieri, Isa Colosimo, Raffaella Macrì, Cristina Iannuzzi e Rita Rocca.

<sup>103</sup> Avendo riportato quello che la teste ha scritto nella biografia, ci limitiamo ad aggiungere qualche brano che arricchisce ciò che già è stato scritto.

“Nuccia visse la sua adolescenza nell’agiatazza ed ebbe tenerezze, attenzioni e cure speciali da parte della mia famiglia e dei vicini di casa... crebbe esile nel corpo, fragile, delicata e le forti febbri la indebolivano sempre più. Manifestò subito una personalità spiccata: era intelligente, gioiosa, sempre sorridente, altruista. Purtroppo spesso per gli scatti di ira e di violenza del padre viveva momenti di grande dolore e terrore nel vedere la sua mamma picchiata a sangue. La sua mamma perse ad uno ad uno i suoi denti perché colpita con violenti pugni. Essa non urlava, non si ribellava, rimaneva in silenzio per non dispiacere alla figlia. Tutto questo avveniva senza nessuna motivazione scatenante quando il padre era sotto l’effetto dell’alcol. L’indomani il papà, passato l’effetto dell’alcol, rendendosi conto del male fatto, si mostrava mortificato e chiedeva scusa. La sofferenza per il suo stato fisico e per quello familiare iniziarono a forgiare Nuccia ed a maturarla nella fede e nell’amore verso Dio. Nuccia, allora, si abbandonò a Dio con fiducia. Pur ancora fanciulla la sua carica religiosa la rese equilibrata rivelando in lei forza di volontà e coraggio insieme ad una singolare resistenza al dolore sia fisico che morale.

Per quanto riguarda la cresima io non ho ricordi precisi, ma ricordo che Nuccia ne parlava. Durante la mia infanzia e la mia adolescenza le nostre mamme ci raccoglievano intorno all’altarino dedicato alla Madonna per la recita del santo rosario. La lampada dell’olio era sempre accesa ed i fiori venivano portati dai vicini di casa, dalle amiche e qualche volta anche dal papà. Andavamo ad ascoltare la santa Messa tutte le domeniche e Nuccia veniva presa in braccio da Anna e da Silvana o da Vincenzina, una ragazza che viveva in casa mia perché orfana, ora deceduta. Si avvicinava con gioia sia alla Confessione che all’Eucarestia. Frequentava l’Azione Cattolica, guidata dalla responsabile Carmelina Quattrone, vivente. Nel 1951 Nuccia conobbe suor Genoveffa Birolini, cognata di una vicina di casa. Con essa ebbe una corrispondenza epistolare dal 1951 al 1974, ricca di tanti contenuti spirituali. Iniziò così il suo cammino di fede e di santità manifestando un’anima docile alle mozioni dello Spirito Santo. Nuccia offrì la sua vita a Gesù Crocifisso come vittima di amore per la conversione dei peccatori ed in particolare per il suo papà e per la santificazione dei sacerdoti. Era devotissima dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Tra i santi aveva una particolare devozione per Santa Rita e Sant’Antonio. Ricordo che le nostre mamme per grazia ricevuta vestirono me con l’abito di sant’Antonio, Nuccia con l’abito di santa Rita.

Con la mamma Nuccia aveva un rapporto di amore intenso, era obbediente ed educata. Con il papà viveva un rapporto intessuto di amore filiale ma anche di paura e di grande timore. Ricordo che a volte egli le proibiva di venire nella nostra casa per puro autoritarismo e lei obbediva docilmente ma con tanta sofferenza. Con noi era la sorella maggiore, l’amica, la confidente, ci aiutava a crescere, a fare i compiti e ad organizzare il nostro tempo. Partecipò alla nostra vita di bimbe, di giovanette e poi di spose e di madri. Non ho mai notato un

pizzico d'invidia o di gelosia. Quando bisticciavamo tra noi sorelle lei cercava sempre di farci fare la pace, di farci sorridere, di distrarci. Era ironica, sensibile e ci insegnava a fare i piccoli fioretti da offrire a Gesù e a Maria. In casa si interessava di tutto e di tutti; per esempio dava consigli su cosa preparare per il pranzo o per la cena, ci consigliava i vestiti da indossare per la scuola o per andare a messa.

Nuccia dedicava parte del suo tempo alla lettura delle riviste *Famiglia Cristiana* e *Il messaggero di sant'Antonio* e di libri che le venivano dati in dono dai parenti, dalle amiche e soprattutto dalle suore paoline. Erano libri spirituali adatti ad una giovinetta malata e spesso ero io a leggere e lei ascoltava con molto interesse soprattutto quando la polmonite la costringeva a rimanere per lungo tempo a letto. Ricordo ancora il titolo di un libro intitolato *Far della vita un dono*. Queste letture l'aiutavano a crescere e maturare nella fede e ad affidarsi a Gesù: nel suo cuore palpitava l'amore per Gesù. Quando noi eravamo a scuola, lei si dedicava a lavorare a maglia e all'uncinetto, ricamava benissimo, ascoltava la radio e amava tanto la musica. Ricordo che, quando c'era il *Festival della canzone italiana* negli anni cinquanta, io e lei lo ascoltavamo fino a notte tarda ed al mattino lei, intonatissima, cantava già i ritornelli, ricordando anche le parole. Innalzavamo, soprattutto nel mese di maggio, canti a Maria come *Dall'Aurora tu sorgi più bella* e *Andrò a vederla un dì*.

Si emozionava davanti alla bellezza della natura, prediligeva i fiori di campo, gli anemoni, i narcisi e le margheritine. Era vanitosa, era bella con due occhi neri espressivi, amava truccarsi le labbra con il rossetto e mettersi il profumo. Andava fiera dei suoi lunghi capelli neri e chiedeva alla sua mamma di pettinarla ogni mattina in modo diverso; poi si ammirava a lungo nello specchio”<sup>104</sup>.

#### b. Anna Chiefari:

“Benché la sua adolescenza fosse segnata dalla sofferenza, Nuccia si manifestava affabile e piena di voglia di vivere.

Nuccia fece la prima comunione e la cresima nella chiesa del Rosario di Catanzaro Sala verso i nove-dieci anni, come si usava allora. Io e le mie sorelle la portavamo in braccio in chiesa, che è distante dalla nostra casa 20 metri; faceva sempre la comunione. Il parroco Don Burgello, anziano, che è morto quando io avevo circa 14 anni, veniva sempre a casa, invitava Nuccia a sopportare la malattia per amore di Gesù Crocifisso e consigliava lei e la madre di avere pazienza con il padre. Fin da piccola Nuccia, io e le mie sorelle facevamo parte dell'Azione Cattolica. Lei era devota del Cuore di Gesù, della Madonna, di Sant'Antonio, di Santa Rita e di Padre Pio, che con le sue preghiere l'aveva aiutata a guarire da una polmonite e le aveva inviato due telegrammi.

<sup>104</sup> Summarium – Interrogatorio di Ida Chiefari – Risp. alle domande 7-10

Quando io avevo circa 14-15 anni, Nuccia mi raccontò di aver visto Gesù con il cuore coronato di spine. Gli chiese: “Mi vuoi bene”? Gesù le rispose: “Sì, ma devi molto soffrire”.

Nuccia recitava il rosario pure tre o quattro volte al giorno. D’inverno ci ritrovavamo a recitarlo assieme attorno al braciere, d’estate sul pianerottolo. Con noi c’erano le mie sorelle, zia Carmelina, mia madre, zia Concettina Palermo e le vicine: signora Maria Birolini, la signora Coccimiglio, la signora Coscia Giovanna e i figli Stefania e Giovanni, la signora Magioruca e i figli Tonino, Elso e Anna, la signora Polerà e la figlia Marisa. Era Nuccia a raccoglierci tutti per la preghiera ed era lei a guidarla.

Con i genitori era obbediente e amava farsi aggiustare i capelli dalla mamma. Pregava, cantava, leggeva, sferruzzava a maglia, ricamava con l’uncinetto e con il punto a croce e ha potuto lavorare con le mani fino a 30 anni. E’ stata mia maestra di cucito. Era l’anima dei giochi per noi cuginette che eravamo tutte più piccole di lei, raccoglieva i bambini del vicinato e li faceva divertire. Ci raccontava favole, ci leggeva poesie, pregava con noi. Facevamo delle recite. D’estate andavamo insieme al mare.

Leggeva la Bibbia, la rivista *Famiglia Cristiana*, *l’Imitazione di Cristo* e i libri che le portavano le suore paoline che la visitavano ogni settimana. Cantava le canzoni della chiesa e quelle di San Remo e le piaceva molto Claudio Villa. Le riviste a cui era abbonata: *Messis* delle Missioni estere del Sacro Cuore, *Autolega Sacro Cuore*, *Ostie sul mondo* dell’Apostolato della sofferenza. Alcuni libri che ricordo: *Piccola Bibbia dei malati*, *La porta del cielo* e *Il mese di maggio*, *San Gaspare santo del popolo*, *Memorie di suor Lucia*, *Uno con l’Agnello* su Padre Pio, *La via del cielo*. Il libretto di preghiere che più usava era “*Venite a me e vi darò sollievo*”<sup>105</sup>.

#### c. Teresa Chiefari:

“Nuccia adolescente è vissuta sempre accanto a me. Lei era più grande di 9 anni. Quante favole mi ha raccontate. La mia infanzia accanto a lei è stata proprio felice. Lei era la mia maestra: mi ha insegnato a leggere e a scrivere. E’ stata lei a farmi leggere il romanzo: “Via col vento” e le opere di Liala (romanzi d’amore) oltre che libri di santi che portavano a lei le suore paoline. Leggevamo pure il Vangelo e altri libri riguardanti il razzismo, l’apartaid, la setta di Ku Klux Klan. A me e alle mie sorelle dava i temi da svolgere. Io ero bravissima. Sceglieva il tema migliore e mi dava soddisfazione.

Nuccia fin da piccola ha frequentato la chiesa e l’Azione Cattolica. Dapprima la portava Vincenzina, poi Anna e Silvana. Io l’ho portata poche volte. La si prendeva da sotto le gambe e la si poggiava sulle spalle. Nuccia viveva una vita spirituale e liturgica normale, si avvicinava ai sacramenti e pregava il rosario.

<sup>105</sup> Summarium – Interrogatorio di Anna Chiefari – Risp. alle domande 7-10

Nuccia è cresciuta con noi cuginette come la sorella maggiore. Eravamo sempre assieme. Ci faceva recitare il rosario e nel mese di maggio e giugno ci invitava a fare i fioretti. Con noi c'era Vincenzina. Qualche parola su di lei. La sua mamma, che era di Soverato Superiore, morendo (forse di parto) aveva lasciato 5-6 figli. Mia madre, da poco sposa, abitava a Soverato nella casa che abbiamo poi dato ad Anna. Essendo sola, prese in cura Vincenzina che era di 5 anni. L'anno seguente, essendosi mamma infettata di malaria, venne a Catanzaro e portò con sé la bimba. Stette con noi fino al suo matrimonio (aveva circa 26 anni)... mamma le aveva fatto il corredo... Ora è morta.

Nuccia adolescente leggeva le vite dei santi che le portavano le suore paoline, la Bibbia e romanzi. Ha lavorato con i ferri e con l'uncinetto fino a quando aveva circa 30 anni<sup>106</sup>.

#### d. Silvana Chiefari

“Faceva sempre la Comunione e il parroco della nostra chiesetta le stava vicino. Fin da piccole eravamo tutte iscritte all'Azione Cattolica; quindi lei è stata la prima di tutte noi. Mi raccontarono che, quando io avevo circa 7-8 anni, Nuccia una mattina aveva visto Gesù con il cuore coronato di spine. Gli chiese: “Mi vuoi bene? “ Gesù, le rispose: “ Sì, ma devi molto soffrire “.

D'estate sul nostro pianerottolo Nuccia ci riuniva tutti per pregare ed era lei a guidarci.

Era educata e obbediente. Dalla mamma le piaceva farsi pettinare anche due-tre volte di seguito, se non era soddisfatta dopo essersi guardata allo specchio. Poi pregava, leggeva, cantava, lavorava con l'uncinetto e il suo lavoro più bello era ricamare col punto assisi; io ho ancora dei suoi lavoretti e credo siano state le ultime cose che lei è riuscita a fare. Poi le sue mani si sono mosse sempre meno fino a non potersi muovere più. Ci organizzava giochi e recite, alle quali assistevano le signore e le amiche del vicinato. Insieme recitavamo il rosario.

Nuccia leggeva la Bibbia; Famiglia Cristiana era la rivista che circolava sempre in casa e leggeva molti altri libri che le portavano le suore paoline. Cantava le canzoni di chiesa ma le piaceva anche la musica leggera. Era una fans di Claudio Villa e cantava le sue canzoni (Mamma). So che era abbonata a riviste missionarie e a tante altre, ma non ricordo quali<sup>107</sup>.

#### e. Carmelina Quattrone in Cosentino

“Nuccia conseguì la licenza elementare a Catanzaro Sala. Non poté continuare le medie, perché sarebbe dovuta andare a Catanzaro e questo allora era difficoltoso per lei. Amava tanto studiare.

<sup>106</sup> Summarium – Interrogatorio di Teresa Chiefari – Resp. alle domande 7-10

<sup>107</sup> Summarium – Interrogatorio di Silvana Chiefari – Resp. alle domande 7-10

Andavo spesso a trovarla, ma il più delle volte era lei che diceva a sua mamma di chiamarmi dal balcone: "Vieni, Carmelina, ti vuole Nuccia". Lo dicevo alla mia mamma e poi volavo. Mi voleva sempre in casa sua e quando entravo mi faceva festa. Avevo circa 16 anni (Nuccia ne aveva 12), quando l'amicizia con lei incominciò ad essere più assidua: ore e ore passate in armonia, senza critiche o parole cattive per nessuno, perché tutto ciò era peccato.

Nuccia era portata in chiesa, a braccia, da Anna e dalle cugine, dove frequentava la santa messa e si accostava alla confessione e a Gesù Eucaristia. Quando era ammalata Don Vincenzo Borgello (prima di lui c'era Don Tarantino) le portava la Comunione in casa. Partecipava alle riunioni dell'associazione quando poteva. Le riunioni dell'azione cattolica degli adulti, di cui io ero presidente, le facevamo anche in casa di Nuccia con la sua mamma e la zia Elvira. Quando andavo a trovarla a casa parlavamo delle cose di Dio e reciprocamente ci interrogavamo sul catechismo di San Pio X che imparavamo a memoria. Anche per telefono (allora si poteva parlare senza limiti di tempo) parlavo e pregavo con Nuccia: recitavamo il santo rosario, cantavamo le canzoncine della chiesa e leggevamo il vangelo.

Con le cugine Nuccia era come una sorella maggiore. Alcune volte esse seguivano i suoi consigli; altre volte no. Ma lei, che era più grande e più esperta, insisteva e loro la ubbidivano. Sono cresciute con lei nella stessa casa.

La mamma era una santa donna. Con lei Nuccia andava molto d'accordo. Il papà era un po' distaccato dalla famiglia, si ubriacava nella bettola di sua proprietà e la mamma soffriva tanto. Nuccia sopportava in silenzio la sua malattia con pazienza e con amore, pur soffrendo tanto. Io le ero sempre vicina: ridevamo e soffrivamo insieme.

Con Nuccia leggevamo insieme il vangelo e libri spirituali. Fin quando poté, fino a 30 anni, Nuccia lavorò a punto a croce e a maglia. Soprattutto faceva scialle e ricamava. L'ultimo suo lavoro fu il ricamo a punto ombra di una tovaglia per la chiesa; purtroppo non riuscì a portarla a compimento; allora la ultimai io"<sup>108</sup>.

#### f. Rosetta Levato.

“Con la madre e con il resto della famiglia Nuccia aveva un rapporto bellissimo. Con le cuginette Nuccia trascorreva le giornate aiutandole a fare i compiti, giocando e pregando. Ma soffrì tantissimo a causa delle violenze verbali e fisiche del padre sulla madre e a causa delle bestemmie. Mai, però, parlò del padre, solo pregava e sperava che il Signore lo convertisse. Per lui durante il pellegrinaggio che fece a Lourdes verso i 20 anni si offrì vittima d'amore.

Finite le elementari, non poté frequentare la scuola media, perché qui sul posto non c'era e bisognava andare al centro città, allora con la funivia; perciò

<sup>108</sup> Summarium – Interrogatorio di Carmelina Quattrone – Risp. alle domande 7-10

per lei fu impossibile, ma sempre si aggiornava, leggendo buone letture, tanto che chi legge le sue riflessioni esclama subito: "Ma era diplomata o laureata questa donna?". Infatti le sue espressioni sono così profonde, capaci di entrare nel cuore di tutti che sembra impossibile siano state scritte da un'autodidatta, ma si sa che nulla è impossibile a Dio e la laurea a lei la diede lo Spirito Santo, che operava in lei infiammandola di carità e di amore per il suo Gesù e per i fratelli. Diventata una signorina, era sempre bella e dolcissima.

Amava molto la lettura e leggeva volentieri brani del Vangelo o della Bibbia perché voleva conoscere e vivere la parola di Dio, ma non disdegnava i libri di favole o qualche rivista religiosa (Famiglia cristiana)<sup>109</sup>.

g. Bianca Bianco (ultima adolescenza)

“Nuccia già da piccolina era molto malata, ma appariva sempre dolce e amabile. Con tutti era affettuosa e umana, anche nei miei confronti. Aveva un modo di fare che trasportava per come pregava e per le belle parole che sapeva offrire. Da quando l’ho conosciuta fino alla morte è stata sempre così. Portava sempre la corona in mano e la figura di Padre Pio”<sup>110</sup>.

h. Lucio Ranieri (de auditu)

“Ritornata a casa cresceva con la compagnia delle cuginette con le quali aveva un bel rapporto... L'indole di Nuccia era di persona buona, serena, amabile, sempre pronta ad elargire un sorriso e senza chiedere niente in cambio. Nuccia mi disse che da piccolina era portata in braccio nella chiesa del Rosario di Catanzaro Sala per partecipare alla liturgia”<sup>111</sup>.

i. Isa Colosimo (ultima adolescenza)

“La famiglia di Nuccia era particolarissima: due famiglie in una, col carisma dell'accoglienza, salda nella fede, unita nella sofferenza, capace di misericordia e di perdono. Vivevano tutti sullo stesso piano in due appartamenti attigui, comunicanti per mezzo di una porta quasi sempre aperta. Ne erano proprietarie le sorelle Carmelina ed Elvira Palermo, due donne avanti negli anni, dai capelli bianchi come la neve, il volto sereno e sorridente. Anche dopo sposate erano

<sup>109</sup> Summarium – Interrogatorio di Rosa Levato – Risp. alle domande 7-10

<sup>110</sup> Summarium – Interrogatorio di Bianca Bianco – Risp. alle domande 7-10

<sup>111</sup> Summarium – Interrogatorio di Lucio ranieri – Risp. alle domande 7-10

rimaste insieme, forti come colonne portanti, per sostenere l'una i pesi dell'altra, condividendo tutto nella buona e nella cattiva sorte.

Carmelina, madre di Nuccia, era dolcissima, una donna mite e di preghiera, visibilmente provata dai dispiaceri della vita e dalla fatica. A causa degli sforzi fatti per sollevare giorno e notte la figliola disabile, la sua povera schiena era diventata sempre più curva, ma lei continuava a svolgere il suo ruolo di madre, incurante del suo stato, mossa solo dall'amore che le permetteva di andare avanti e indietro per la casa senza posa tutto il giorno. Solo nel pomeriggio ricordo che si concedeva una piccola sosta, seduta accanto a Nuccia per conversare con lei o chiunque andasse a trovarla, e partecipare agli incontri di preghiera, sonnecchiando un po'.

Elvira era altrettanto dolce ed affabile, ma più aperta e giovanile della sorella.

Il padre di Nuccia, Salvatore Tolomeo, era un uomo ombroso e taciturno, che non partecipava affatto alla vita familiare. Se ne stava appartato in due stanze, badando solo a se stesso. Di tanto in tanto, però, veniva fuori, si avvicinava alla figliola per scambiare con lei poche parole. Dalle confidenze fattemi da Nuccia, ho saputo che il padre era stato un soggetto violento, dedito all'alcool, un uomo che aveva maltrattato tanto la moglie, speso tutti i suoi averi, condotto una vita dissipata tra vino e prostitute, venendo così meno alle responsabilità familiari. Ho pure saputo che la povera Nuccia, ancora fanciulla, ha assistito a scene di violenza. La piccolina, fragile com'era, inchiodata al suo posto, si mordeva le dita fino a farsi male per lo spavento e la pena.

Don Ciccio Chiefari, marito di Elvira, era, invece, una presenza positiva nella famiglia, una persona simpatica e ingegnosa, ricca d'esperienza e di saggezza. Egli voleva molto bene ad Anna, la sua primogenita, ed è stato felice di averla di nuovo in casa con i suoi bambini che hanno portato in famiglia una ventata di giovinezza. Don Ciccio partecipava agli eventi quotidiani della vita con evidente distacco, mantenendo sempre la calma, soprattutto nei momenti più difficili, ma talvolta "emetteva sentenze" che dimostravano quanto fosse giusto nel giudicare le persone e quanto fosse avverso alla cattiveria e alle ingiustizie della gente. Un'altra sua caratteristica era la cura della propria salute, per la quale ricorreva a rimedi antichi che facevano sorridere tutta la famiglia. La presenza di Gabriele e di Cristina penso che abbia giovato all'umore di Don Ciccio, il quale per seguire i due nipotini negli ultimi anni della sua vita prese parte con loro al gruppo folkloristico di zona, mescolandosi tra i giovani, allegramente. Morì in tarda età, senza dare fastidio a nessuno e lasciando un gran vuoto in famiglia.

Zio Ciccio e zia Elvira (come Nuccia li chiamava) avevano avuto quattro figlie: Anna, Ida, Teresa, Silvana, cresciute sotto lo sguardo amoroso della cugina disabile, ma da loro riamata e considerata la mente e la guida della famiglia. Nuccia ha assistito all'evoluzione della vita delle cugine con partecipazione attiva ed affettiva, ricevendo le loro confidenze e cercando di dare loro consigli, suggerimenti e perfino soluzioni ai loro problemi. In buona

fede o per eccesso di zelo, ha talvolta influenzato qualche loro scelta, che non sempre si è rivelata la più riuscita (mi riferisco al matrimonio di Anna). Col tempo lo ha riconosciuto. La nostra Nuccia ha assistito per prima al matrimonio di Anna che ha sposato mio cognato Franco Iannuzzi (1966); successivamente a quello di Ida (1968), che ha sposato il mio secondo cognato Rosario Iannuzzi; infine, al matrimonio di Teresa (1975) e al trasferimento a Cosenza di Silvana (1973).

A poco a poco, ha visto disgregarsi la famiglia che alla fine si era ridotta ai soli anziani e a lei disabile. Intanto Anna, diventata madre di Gabriele e di Cristina, si è gravemente ammalata ed è stata ricoverata più volte per coma diabetico. Le cose sono poi precipitate, perché alla malattia di Anna si è aggiunto il tradimento del marito Franco. Con un gesto di coraggio, Anna, contro il volere di tutti, quantunque malata, ha deciso dopo qualche tempo di separarsi dal marito e di tornare fra i suoi con i bambini. Il ritorno della cara cugina è stato per Nuccia fonte di gioia e di dolore: di gioia, in quanto la famiglia ha ripreso a sorridere; di dolore, per le condizioni di salute di Anna, sempre in pericolo di vita e, ciò nonostante, costretta a lavorare per potere crescere i due figli.

Io frequentavo quella casa da famigliare e pregavo con Nuccia e il resto della famiglia. Oltre il Rosario, leggevamo molto il Vangelo. Verso il 1976, avendo trovato la mia collocazione spirituale nel gruppo del Rinnovamento nello Spirito, portavo a Nuccia la mia esperienza di preghiera.

Nuccia riceveva molte riviste religiose, che a volte me le passava. Nel 1973 non ricamava più. Le piaceva cantare le canzoncine correnti della chiesa e della Madonna”<sup>112</sup>.

#### 1. Raffaella Macrì (termine dell'adolescenza)

“I primi tempi in cui abitavamo lì, la domenica la cugina Anna e, prima di lei la cugina Silvana, portavano Nuccia tutte le domeniche a Messa.

Andavo anch'io con Nuccia a Messa; lei ci teneva tanto. Si sedeva al primo banco; lei faceva sempre la confessione e la comunione. In chiesa c'era anche l'azione cattolica alla quale anch'io feci parte. Ogni venerdì andava il sacerdote a portarle la comunione a casa. In quei tempi il sacerdote era Don Zofrea che era una bravissima persona e c'è stato tanti anni. Quando è andato via lui è arrivato Don Pasqualino.

Ho conosciuto Nuccia quando lei aveva 22 anni, nel 1958. Ho conosciuto anche il papà di Nuccia che a quell'epoca faceva il trasportatore e aveva una ditta; so che poi ha avuto dei problemi. La mamma era una santa, non l'ho mai sentita lamentarsi eppure il marito gliene combinava di tutti i colori. Si ubriacava, beveva tanto e quando lui beveva diventava violento, lo sentivo strillare da casa mia, ma per educazione non ho mai chiesto. Qualche volta trovavo Nuccia molto avvilita e mi raccontava qualcosa. Diceva sempre:

<sup>112</sup> Summarium – Interrogatorio di Isa Colosimo – Risp. alle domande 7-10

“Povera mamma mia!”. Devo ammettere che la mamma era santa e paziente; anche Nuccia era molto paziente. Il papà di Nuccia guadagnava tanto, ma non sapeva amministrare i soldi, poi beveva e maltrattava la moglie. Qualcuno diceva che lui non era fedele, era violento con la moglie, la picchiava ed era molto geloso. Io conoscevo la sorella del papà di Nuccia, abitava in Via Carlo V e lei stessa diceva che la mamma di Nuccia era una santa, una brava donna.

Nuccia viveva la sua giornata pregando il rosario, aveva tanti libri (ritengo che li leggesse), soprattutto libri di santi e di preghiere. I primi anni lavorava all’uncinetto, faceva centrini, ma le facevano male le mani e lavorava con difficoltà; metteva tanta buona volontà, ma le mani si stancavano subito. Inoltre stava molto scomoda nella sua posizione seduta

Lei stava abitualmente nell’angolo della stanza da pranzo, sulla poltrona; raramente si metteva davanti alla finestra; il più delle volte rimaneva nell’angolo del pianerottolo e vedeva chi scendeva e saliva per le scale, perché in quel tempo il palazzo era tutto loro e lo fittavano. Lì c’era una rondinella e il suo nido su cui lei faceva le sue riflessioni e c’erano anche le piante che lei amava tanto; ogni tanto ne vedevo qualcuna nuova.

I primi tempi, (anni ’60) anche se non stava bene ricamava; mia figlia le stava sempre accanto, così, se squillava il telefono, era lì pronta a darle la cornetta telefonica oppure se, nel mentre ricamava, le cadevano a terra le forbici gliel’prendeva, perché Nuccia non era in grado di abbassarsi.

Qualche volta canticchiava, quando guardava la televisione”<sup>113</sup>.

#### m. Cristina Iannuzzi (De auditu)

“Zia Nuccia mi raccontò che nella sua adolescenza ella si era innamorata di un ragazzo (il cugino Giacinto Tolomeo, figlio di un fratello del padre). Poiché io una volta le dissi: “Tu non puoi capire”, ella in quella circostanza mi disse che anche lei aveva provato il sentimento dell’innamoramento. Ricordo questo fatto con tanta tenerezza. Mai espresse invidia o amarezza nel vedere che questo cugino poi si sposò.

Zia Nuccia frequentò la scuola fino alla quinta elementare. Le prime tre classi le frequentò a Cuneo, le ultime due classi a Catanzaro.

L’indole e le inclinazioni naturali: era una persona fantasiosa, dolce. Per lei la natura, i fiori, le rondini erano qualcosa di meraviglioso. Noi la scherzavamo sempre e lei stava allo scherzo. Da piccola era portata a spalla in chiesa prima da Vincenzina, poi da mia mamma Anna o da zia Silvana. Della vita di fede so che nell’adolescenza partecipava alla Comunione e alla Confessione. Era religiosissima: so che iniziava la giornata con la preghiera e i sacramenti per lei erano essenziali.

Zia Nuccia partecipava alla vita delle cugine, Anna, Ida, Teresa e Silvana, (figlie di nonna Elvira Palermo e nonno Ciccio Chiefari) come se fosse una di

Summarium – Interrogatorio di Teresa Chiefari – Risp. alle domande 7-10

loro. Riusciva ad integrarsi. S'interessava a loro e dava dei consigli, come vestirsi, come aggiustarsi i capelli, ecc... Lo faceva anche con me.

Leggeva libri e riviste. Io ho letto tutti i suoi libri di carattere amoroso (collana Liala), i romanzetti delle paoline e le vite dei santi.

Ricamava con il punto *assisi* (Per eseguire il disegno, bisogna partire da un punto e terminare sullo stesso punto). Ma non ce la faceva più. Io l'aiutavo e lei m'insegnava questa sua abilità. D'estate sul terrazzo, passavamo i pomeriggi a ricamare. Lei infilava l'ago e io glielo tiravo. Lei faceva il disegno con l'ago e io facevo il lavoro manuale. Quando non ce la faceva più, io lavoravo e lei mi seguiva<sup>114</sup>.

n. Rita Rocca (de auditu)

“Fece la Prima Comunione e ricevette la Confermazione nella Chiesa del Rosario a Catanzaro Sala intorno all'età di nove anni. Si avvicinava con gioia e grande emozione ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. A Messa la portava Anna o Silvana, sue cugine, o Vincenzina, una ragazza che viveva a casa Chiefari perché orfana. Frequentava l'Azione Cattolica. Era devota al Cuore di Gesù, alla Madonna, a Santa Rita a Sant'Antonio e a Padre Pio.

Con la mamma ebbe un rapporto bellissimo. Nuccia adorava la sua mamma, si guardavano negli occhi e si capivano: avevano questo modo speciale di comunicare. Nei confronti del papà provava timore, anche a causa del suo carattere autoritario e iracondo.

A Nuccia piacevano tanto i romanzi, lesse tanti libri di Liala soprattutto nel periodo dell'adolescenza, ma anche riviste o libri a carattere religioso. Da grande consultava spesso il libro “*Quando il Maestro parla al cuore*”<sup>115</sup> e le piaceva molto la rivista “Papa Giovanni”. Lavorava a maglia e all'uncinetto e ricamava molto bene. Era molto intonata a cantare le canzoni che le piacevano. Ricordo che le piaceva tanto la canzone di Gianni Morandi “Uno su Mille” ma anche “Amar come Gesù” o i canti dedicati a Maria<sup>116</sup>.

<sup>114</sup> Summarium – Interrogatorio di Cristina Iannuzzi – Risp. alle domande 7-10

<sup>115</sup> “Quando il Maestro parla al cuore” di Gaston Courtois.

<sup>116</sup> Summarium – Interrogatorio di Rita Rocca – Risp. alle domande 7-10

## DOCUMENTI-FOTO AL CAPITOLO TERZO

- 33) Arch. v. Post. – Una covata di bimbi attorno a Nuccia sul pianerotto!
- 34) ibidem – Nuccia con la famiglia e Don Vizzotto (zio della mamma)
- 35) ibidem – Nuccia con Vincenzina
- 36) ibidem – Nuccia con Anna, Ida e Silvana
- 37) ibidem – Nuccia sorridente
- 38) ibidem – Nuccia al mare con Anna, Ida e Teresa
- 39) ibidem – Nuccia amava tanto la lettura
- 40) ibidem – Nuccia a Lourdes
- 41) ibidem – Nuccia con alcuni parenti e vicini di casa
- 42) ibidem – Nuccia amava ricamare col punto Assisi
- 43) ibidem – Nuccia con un cuginetto
- 44) ibidem – Nuccia nutriva il suo spirito leggendo tanto la Bibbia
- 45) ibidem – La tessera di Azione Cattolica di Nuccia – Sez. S. Teresa
- 46) ibidem – Nuccia è stupita dinanzi a un fiore
- 47 – 48 ) ibidem – Nuccia giovane e Suor Genoveffa Birolini
- 49) ibidem – Un momento di festa: la 1a Comunione di alcuni cuginetti.

Doc. 33



Doc. 34



Doc. 35



Doc. 36



Doc. 37



Doc. 38



Doc. 39



Doc. 40



Doc. 41



Doc. 42



Doc. 43



Doc. 44



Doc. 45

**SOCIA EFFETTIVA**

Sig.na Colomina Gaetano  
 Categoria Eff.  
 dell'Ass. S. Teresa del P. Gesù  
 di Catanzaro Sale  
 Diocesi di Catanzaro

IL PRES. GENERALE A.C.I. LA PRES. CENTR. G. F.

Aualtarelli Giuliano Prando

LA PRESIDENTE DIOCESANA  
[Signature]

LA PRESIDENTE DI ASSOCIAZIONE  
U. Mannic  
 N° 149343

Doc. 46



Doc. 47



Doc. 48



Doc. 49

